

LETTERA DA CUBA
A UNA DONNA CHE LO HA TRADITO

f) pagine 4

datato 7.4.1968

c 29 -

7-6-68
9

LETTERA DA CUBA A UNA DONNA CHE LO HA TRADITO

Un film scritto e diretto da Cesare Zavattini

Il film deriva dal libro omonimo di Z., pubblicato in Francia e in Italia nel 1967, e che sta per uscire in America e in Spagna. Z. finirà la sceneggiatura alla fine di giugno. Le riprese dureranno circa tre mesi, dall'agosto all'ottobre, Metà circa si svolgeranno in Italia, soprattutto a Roma e l'altra parte a Cuba. Il film verrà interpretato da persone scelte fuori dal campo degli attori. Il film sarà a colori e avrà la lunghezza normale. Il film si svolge nel 1968.

Ne diamo, in breve , la pura trama, senza riferimento allo stile con cui sarà raccontata sullo schermo.

Nella camera di un albergo dell'Havana, a Cuba, un giornalista italiano sui trentacinque anni, Antonio T., venuto nell'isola per fare un'inchiesta sui protagonisti della famosa rivoluzione di Fidel Castro, sta vivendo una notte molto agitata. Un ricordo recente lo fa soffrire atrocemente: ieri, all'aeroporto di Fiumicino, proprio al momento della partenza, ha scoperto che la sua amante, Maria, ha una relazione amorosa con un suo intimo amico. Incalzato dalla più sfrenata gelosia, si sfoga scrivendo a Maria una lettera piena di amore e di odio. Quasi grida, la chiama puttana e la camera risuona del precipitoso rumore della macchina

da scrivere.

Sul filo della sua immaginazione, accesa e offesa, sempre più spietato verso sé e verso gli altri, mescola il presente al passato, le ipotesi alla realtà, trasformando la camera in un inferno, e talvolta in un paradiso, perchè fa insorgere, accanto a fantasmi crudeli, disastrosi, anche quelli dolci e erotici della vita trascorsa con l'amante per due anni.

Credendo di placare il suo orgoglio, si erige a giudice di Maria e della società di cui fa parte processando entrambe con lucida e incalzante ferocia. Ma lo spietato smascheramento degli altri lo porta a poco a poco, quasi senza accorgersene, a smascherare anche se stesso. E' costretto a domandarsi: e io chi sono veramente? che cosa voglio veramente? come agisco veramente di fronte alla dura realtà del mondo?

Sempre nel labirinto della sua tormentata fantasia, Antonio cerca di sfuggire alla resa dei conti. Ma finisce col doversi riconoscere come il simbolo stesso di coloro che ingannano se medesimi e il prossimo con le parole, e di fronte all'azione si rifugiano sempre nel più vile compromesso. Si esalta, e confessa come in un comizio tutte le sue viltà quotidiane, i suoi tradimenti di cittadino e di uomo, assai peggiori del tradimento di Maria a lui. E vuole riscattarsi, vuole arruolarsi nell'esercito di Castro, che è disseminato lungo le rive dell'isola per difenderla contro ogni assalto: Antonio si farà cubano,

3.

morirà a Cuba. Già si vede di fronte all'oceano col mitra, mentre tra le onde appaiono i battelli dei nemici.

Ma cambia idea: tornerà in patria! E' là che bisogna operare. Si sente purificato, eroico, generoso.

Tornerà, tornerà subito in patria. E' già a Roma, e corre da Maria, non per andare a letto con lei ma per assolverla, la riconosce vittima della situazione italiana, delle sue ipocrisie familiari e sociali, le si inginocchia davanti, come alla causa della sua catarsi, la dichiara sua compagna di lotta, perchè bisogna lottare, cambiare le cose pubbliche e private in mezzo alle quali vegetiamo, liberarsi dalle antiche e nuove schiavitù, fare insomma la rivoluzione.

Ecco il complotto, la guerriglia, tenace, paziente, che non si arresta davanti a nulla, come quella di Castro. Come può avere aspettato fino a ora? Si odono i fitti colpi di fucile degli insorti per le vie di Roma, e l'eco giunge paurosamente fino in piazza San Pietro dove si svolge una cerimonia religiosa, e i fedeli fuggono.

La vittoria di Antonio dura pochi fotogrammi: chi detiene il potere, coi suoi carri armati e i suoi poliziotti, ha stroncato il tentativo.

In un qualsiasi commissariato, infatti, ora stanno torturando Antonio per strappargli il nome dei complici. Non c'è più Maria, non c'è più nessuno davanti all'implacabile aut aut: parlerà o tacerà? Riesce a tacere, e il suo animo è inondato di gioia, canta.

4.

La luce dell'alba intanto comincia a entrare dalla finestra, Antonio nella camera disfatta deve concludere la lettera a Maria che lo ha tradito. La rilegge, stanco per la lunga e combattuta veglia, e scoppia a piangere invocando l'amante, riafferrato nel vortice della passione.